Mercoledì 14 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» Garibaldi.

Udine - Anno XI - N. 63

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente . . .
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . .
In Cronaca. . . . .
In quarta pagina. . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

MUSA IRREDENTA

Ho qui sul tavolo le poesie di Gerani: il poeta dell'ideale irredentista; le quali poesie mi suggeriscono due cose: prima, che l'ideale irredentista non è ancora morto; secondo, che con esso ideale non si sono spenti del tutto gli echi del romanticismo patriottico.

Da cinquant'anni a questa parte, in cui si continua a lavorare per il principio collettivista, il vedere che c'è ancora uno stuolo di giovani, d'intelligenza e di cuore, che si accinge alla difesa dell'istituto della patria, nello spirito delle sue più nobili rivendicazioni, tuttociò rincuora a sperare ed a lottare: il poeta Gerani à compiuto una opera buona.

Può essere che fuor dall'orbita della patria vi sieno altri e palpitanti questioni che meritino di essere curate; che fuori ed al di sopra dei confini politici dello stato in genere, alleggi un altro ideale di socialista, di miglioramenti economici, di umanità. Ma oggi, la poesia ch'à da vivere dentro l'erma del periodo storico nostro, dove fuggirai all'ideale che ... essere la tromba delle civili battaglie per quella libertà, che s'à formata a mezzo lo spalto delle Alpi, a mezzo l'Adriatico. Così oggi l'episodio per la resurrezione di Trento e di Trieste, domani la strofe, che saluti la rigenerazione del popolo dall'asservimento politico ed economico, nella nazione e nella casta.

Così la legge di evoluzione!

Ma fuori e al di sopra di ogni attrito di popolo, di ogni ragione politica, v'è nella poesia irredentista qualche cosa di più doveroso, che ci inspira: il seguare, o con una strofe, o con un ricordo qualsiasi, il tributo di venerazione che noi dobbiamo a coloro che hanno gettato nel furore della lotta con la Austria la vita: da Guglielmo Oberdan, ai giovani studenti d'*Innsbruck* massacrati dalla rivoltella tedesca.

Tuttociò non può suonare, nè insulto, nè minaccia, nè disprezzo al popolo tedesco, ed alla nazione austriaca. Ogni nazione ha i suoi martiri, ogni nazione il diritto di ricordarli, di amarli, e di maledire ai loro carnefici.

Può essere che i carnefici di Guglielmo Oberdan e dei giovani italiani questa volta non sieno stati nè il popolo tedesco, nè il popolo austriaco, ma il pangermanesimo da una parte, e l'imperatore d'Austria dall'altra: il tempo farà giustizia, così del pangermanesimo, che degli imperatori, i quali hanno abbassato la dignità della porpora alla volgare efferatezza del boia.

Oggi bisogna ricordare, e pazientare in silenzio e con rispetto.

I socialisti possono non vedere di buon occhio questo rinascere degli entusiasmi d'altri tempi, ma non è men vero che la missione storica della patria non è ancora finita; e d'altra parte il socialismo non potrà giungere al suo compimento senza che la missione storica delle varie nazioni non abbia effettuata sè stessa col ricostituire le nazioni libere ed indipendenti.

Finchè il popolo è in lotta per la libertà politica non può misurare sè stesso nelle lotte economiche. La legge di evoluzione non procede saltuariamente; il socialismo non può essere la distruzione delle patrie, ma la loro internalizzazione, dopo la loro ricostituzione a libertà.

Questo il contenuto e lo scopo della internazionale, che è la prima larva del regime collettivista futuro.

Ecco perchè io non credo che il partito socialista abbia rinnegato la patria. Può essere che egli non approvi il metodo di condotta della parte conservatrice a far mal uso del concetto della patria e delle sue future rivendicazioni politiche, nella politica interna con l'aggravio delle spese militari, che assorbono gran parte dei fondi destinati all'elevamento intellettuale del popolo, ed al benessere economico della nazione. Per questo e non per altro io applaudo al partito socialista.

Quando un popolo è geloso delle sue libertà, ed ha la coscienza dei propri diritti, e dei propri doveri non ha bisogno di eserciti permanenti che ne dilapidino i bilanci, perchè egli saprà difendere sè stesso al momento opportuno: i volontari non mancheranno.

Ma quando manca codesta coscienza dei diritti e dei doveri che ogni cittadino ha contratto con la società nella quale e per la quale vive; quando manca questo spirito del sacrificio, che è la prima garanzia della vittoria e di ogni rivendicazione patriottica, oh, potrete bene fornirlo di un esercito agguerrito e moderno: nulla varrà a salvarlo dall'onta di una sconfitta e di una fuga.

Un popolo che non ha la coscienza dei propri diritti non può e non ha diritto essere libero: quando l'abbia, ha diritto d'esserlo, e saprà esserlo.

Perdona, o amico Gerani questa tirata; v'è chi dice e ripete che l'Italia *non potrà mai far senza delle spese militari.*

Io dico e ripeto a quei tali che la loro è una brutta ed una volgare menzogna. Ma dunque bisognava che a risvegliare nell'anima collettiva della patria l'epico sdegno, una ben agguerrita legione di sofisti, e di ostinati militaristi le venisse agitando retoricamente *in faccia codesta dichiarazione*: «vedi popolo delle Dieci Giornate, popolo di Villaglori o di Bezzecca, noi siamo i forti, i forti, i forti! noi costituiamo l'esercito permanente! noi ti difenderemo in faccia al nemico ora è sempre. A noi, a noi soli è commessa la salute della patria!»

O amico Gerani, si può essere italiani anche senz'essere conservatori, ed italiani come comportano i fini della tua «*Musa irredenta*» per la quale io ti ammiro poeta, e ti abbraccio cittadino.

Giuseppe Rigato

LE "COSCIENZE INQUIETE,,

L'ordine del giorno Caratti

fu votato alle unanimità

meno uno: Arturo Luzzatto!

Togliamo dalla *Vita*:

Alcuni giornali della sera, per lunga consuetudine assuefatti a ridurre ogni apprezzamento politico al minimo comune denominatore del ministerialismo, narrano una graziosa cronaca di aspri assalti al ministero che una frazione *della Direzione avrebbe tentato, e di accaniti* difese che l'altra frazione avrebbe opposto.

E' bene precisar sobriamente i fatti, perchè il pubblico sappia in qual conto devonsi tenere le proteste «disorganizzazioni» del Partito Radicale.

Ecco:

Le frazioni — o fazioni — in seno alla Direzione del Partito, esistono solo nelle aspirazioni di qualche *coscienza inquieta*;

L'ordine del giorno di Caratti con alcuni emendamenti di Ciraolo fu messo in votazione una sola volta ed approvato a maggioranza;

I vari ordini del giorno già presentati non dissentivano fondamentalmente dal pensiero espresso nell'ordine del giorno approvato: la loro pubblicazione potrebbe *provarlo*;

Le dimissioni di Epifania e Manfredini furono accennate semplicemente per equivoci facili a sorgere in una discussione animata, e furono ritirate poco dopo, chiariti i fatti;

Nella seduta ultima di ieri mattina tutti si trovaron concordi nell'ordine del giorno Caratti — tutti, meno l'on. Arturo Luzzatto.

Quindi la sola verità indiscussa è che l'onorevole Luzzatto Arturo restò solo a dissentire, e che la direzione sciolse la propria adunanza con la constatazione confortevole che, come sempre, tutti sono concordi di una sola grande ed alta direttiva politica, conforme alle speranze ed ai propositi della Democrazia radicale nel paese.

E le coscienze inquiete che sperano di veder scissa la Direzione o disorganizzato il Partito Radicale, vivono di fallaci speranze!

Atti del Partito

L'on. Alessio si dimette dalla direzione del partito ma non si distacca dai principii radicali.

L'on. Alessio ha indirizzato la seguente lettera alla *Direzione del partito radicale*.

«Entrato a far parte del Governo, come sottosegretario, devo di necessità dimettermi da membro della Direzione del partito radicale, anche per dar modo al gruppo parlamentare di avervi la sua completa rappresentanza. Queste dimissioni presento con la unita lettera. Va da sè, nè vi è *bisogno di dirlo*, che questo mio necessario ritiro non implica *alcun* distacco dai principii e dal programma che abbiamo difeso costantemente insieme».

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 14 marzo s. Evaristo.

Effemeride storica

Il porto di Latisana

14 marzo 1430. — Il Veneto Governo permette al conte di Gorizia di poter alienare il Porto di Latisana. — (*Ciconi. Documenti in collezione Pirona*).

Cronaca Provinciale

Cividale

La questione dello Spedale

13. — Vendere o non vendere, tutti o parte dei beni immobili di ragione del P. L. per ricavare una maggiore e costante *rendita*, *se ne potrà parlare*.

In ogni modo il non essersi modificato l'inventario aumentando i valori patrimoniali, mentre sono aumentate le rendite, è sicura prova che la somma del patrimonio inventariato non è certo inferiore al reale, o me si vorrebbe far credere.

In questi ultimi anni esso non ebbe a subire perdite veramente *rilevanti* perchè anche la demolizione di parte *di un fabbricato*, che presentava poca sicurtà, è cosa del tutto insignificante, ed il miglioramento tanto nella parte estetica, quanto in quella stabile della parte rimasta, può venire a reintegrare la parte perduta. In ogni modo si potrà procedere ad una nuova stima, anche per avere una base sicura in caso di vendita di parte dei beni immobili.

Vendere *o non vendere* beni immobili, al rinnovarsi delle locazioni attuali si potranno conseguire rilevanti migliorie.

Se si presta fede a quello che raccontano persone che sembrerebbero bene informate, vi sono degli affittuali del P. L. che subaffittano appezzamenti di terreni con rilevanti guadagni p. e. dalle 25 alle 30 lire al campo friulano.

Le spese di manutenzione degli stabili *ed i lavori straordinari hanno* certamente influito sulla situazione odierna dell'amministrazione.

Ma questa condizione, questo incaglio, devesi considerare precario.

Gran parte delle risorse vengono assorbite dal personale di servizio, e le pensioni sono un tarlo roditore deplorevolissimo.

Rispettando però le imprudenze passate in giudicato, si potrà provvedere e rimediare per l'avvenire.

Nulla di male, nulla di stravagante richiamando a prestar servizio persone, che possono ancora servire, e che possono sacrificarsi, nell'interesse del P. L.

Certo che con le economie l'amministrazione potrà ritrarre grandi vantaggi e ciò specialmente con la diminuzione di qualche stanziamento per un determinato periodo di tempo; con la sospensione temporanea dei grandi lavori alle case comunche, pur mantenendole in condizioni abitabili: con la riduzione del personale di servizio; coll'impiego (affittando se del caso) dei locali attualmente occupati con troppo lusso, dagli Uffici e dall'archivio, trasportando questi e quello a piano terra, *nella parte ora occupata* dal portinaio; coll'economizzare nella *spesa per il cappellano*; colla provvista di tutto l'occorrente per trattativa privata, escludendo, fin dove è possibile gli appalti col ritorno al pagamento dei medicinali a ricetta, sopra la tariffa Fattori e Selmo, provvedendo all'ingrosso garze, cotoni, disinfettanti ecc. ecc.

Pordenone

Al Cotonificio Amman

13. — Contro ogni diceria più o meno esatta, più o meno interessata, assicuriamo che al nostro stabilimento il lavoro continua. Solamente è vero che da oggi esso è stato ridotto e lavorano le solite squadre, ma alternativamente e ciò in causa della mancanza di fiato che proveniva da Fiume.

La ditta ha trovato fra i suoi compagni meno solidarietà che gli operai e perciò ha vista svanire la speranza di procacciarsi altrove il fiato che le abbisogna pel lavoro a Pordenone e per soddisfare le commissioni. Di qui i reclami alla *Direzione centrale* e le tempeste in casa; giacchè i nostri operai se perdono ore di lavoro vogliono esser egualmente retribuiti, giacchè attribuiscono la colpa e la responsabilità alla Ditta che per ingiusta ostinatezza a riconoscere la giustizia delle domande degli scioperanti ha creato un tale stato di cose.

Lo sciopero *generale però* non ha molte probabilità perchè i lavoratori hanno interesse di lavorare per perpetuare la resistenza di quelli in lotta.

Rhò è partito ieri per Milano stante che questa sera colà avvi seduta del Comitato centrale della Federazione. Ritornerà domani dovendo compiere in Milano altre pratiche inerenti allo sciopero di Fiume che continua più tenace che mai, pur entrando nel suo 25° *giorno*.

Per giovedì è annunciato l'arrivo degli onorevoli Morgari e Perera che parleranno in vari Comizii. Del resto la situazione è stazionaria. Il Sindaco ha telegrafato al co. Amman, ma ignoriamo la risposta. Questa sera lo scioperanti di Fiume ebbero una adunanza dove intervenne anche l'avv. Ellero.

Ci consta che gli scioperanti rifiutarono e rifiutano senza la presenza del *Segretario della Federazione*, ogni discussione ed intesa a qualsiasi autorità. Null'altro di nuovo.

Palmanova

Nuove dolenti note per i ciclisti e motociclisti.

La *targhetta mobile* che servirà ad identificare sui velocipedi e motocicli la tassa pagata, prima ancora d'apparire, fa sentire i suoi poco benefici effetti, specialmente per i *ciclisti* e motociclisti dei paesi limitrofi ai confini del *Regno*.

Una disposizione della Direz. Gen. delle Gabelle (15-2-906 N. 2771 div. III) abroga la precedente N. 63 del Bollettino Ufficiale del 1898... «che permetteva la reintroduzione in franchigia dei velocipedi contrassegnati (con targhetta) quantunque usciti senza bolletta di temporanea esportazione o di *lasciapassare*» perchè, dice la predetta disposizione... «è venuta meno ogni garanzia d'identità dei velocipedi nazionali e nazionalizzati in reimportazione.

Ora tutti i ciclisti e motociclisti *ogni qualvolta* intendessero sortire in macchina dal Regno dovranno prima presentarsi in Dogana per ottenere la bolletta di temporanea *esportazione facendosi* applicare a detta macchina il piombo e pagare cent. 25, e ciò per non trovarsi ritornando, nella non lieta condizione di dover pagare il dazio per rientrare (lire 42 60).

Il contrassegno prescritto dalla legge 22 luglio 1897 agli effetti doganali aveva valore soltanto durante il millesimo indicato su di essa, non servirà quindi quello del 1905 per quei velocipedi che trovandosi all'estero sprovvisti di bolletta di temporanea esportazione rientrassero quando sarà in vigore la targhetta mobile.

So che il locale Club Ciclistico si è già occupato presso il Ministero e daccordo col T. C. I. per ottenere che venisse dalle Dogane *applicato un piombo identificante la nazionalità italiana della macchina, come usasi fare nel vicino Impero Austriaco, rilasciando una bolletta con termine illimitato*, ed è quasi certo aver in breve soddisfacente risposta.

Sarebbe cosa utile che tutti i Club ed Unioni Ciclistiche dei paesi vicini al confine si interessassero essi pure presso il Ministero dimostrando quante e quali noie arrecherebbe una simile disposizione, specie per chi, per *interessi o per diporto, passa* il *confine* anche più volte al giorno, facendo presente che le Dogane dove si è costretti portarsi per l'operazione distano quasi sempre varii kilometri dal posto d'osservazione e non sempre sulla strada del confine.

Una simile domanda *fatta* collettivamente da *tutte* le Società interessate *otterrebbe senza dubbio immediata* soddisfazione.

Cavazzo Carnico

Nuovo Sindaco

12 — In sostituzione del rinunciante sig. Brunetti Amabile, venne a maggioranza di voti, chiamato a reggere le sorti di questo Comune il signor Danus Giacomo, anzi la scorsa settimana fu a prestar giuramento avanti il R. Pretore di *Tolmezzo*

Uomo colto, serio e intelligente potrà, speriamo, disimpegnare ai doveri dell'ardua carica affidatagli.

E noi glielo auguriamo di cuore.

Scuola di Disegno
Esami finali

Dietro invito di questo sig. Sindaco, l'egregio prof. Giuseppe Pischiutta di Gemona veniva invitato, la settimana scorsa, a presiedere agli esami finali nella Scuola serale di disegno apertasi in Mena, Frazione di questo Comune, *nel novembre dello scorso anno*, sotto l'abile direzione della signorina Maestra Albina Rossi.

Il prefato Professore nella sua relazione ebbe a dire fra le altre cose che la riuscita degli esami fu splendida e che l'insegnante fece *violenza all'impossibile*. Vive e sincere congratulazioni.

In pari data chiuderasi pure la scuola serale condotta dal Maestro Busnardo Arturo che come risultò dalle prove finali, diede ottimi risultati.

Se le cose andran di questo passo puossi dire che il Comune di Cavazzo è sulla via del progresso. Speriamolo.

Il culto del bello nelle classi popolari

Nella *Revue Hebdomadaire* del 6 gennaio, Emilio Magne deplora che il popolo abbia smarrito il culto della bellezza, e *propone che vengano migliorate* le illustrazioni dei giornali e dei libri, le pitture degli annunzi, che tanto contribuiscono ad abbellire o a deturpare le vie.

Con profonda finezza disse San Gregorio: «Le imagini sono i libri degli analfabeti».

Orbene: le imagini che il popolo *osserva nelle case e nelle vie sono oggi*giorno fatte per educare in esso il gusto del bello?

In gran parte no!

Che il materiale d'una città possa servire d'educazione estetica e morale è cosa evidente, quando si pensi che non c'è nessuno di noi, che, visitando la prima volta Firenze, ad esempio, non resti meravigliato a quell'aria di pulitezza che spira e dai muri delle case, e dai *numerosi cancelli a ghiere d'oro*, i quali, custodendo il possesso privato, fanno al tempo istesso di tutto il luogo un pubblico giardino, e, più di tutto, da quelle opere insigni che, esposte da secoli senza guardia alcuna, stan lì sicure di sè medesime. Ecco che cosa può l'educazione del bello in un popolo immune da straniere tirannidi!

Mai, del resto, visitando altre belle città della *nostra ridente penisola, Roma*, Venezia, ecc., ricche d'oggetti artistici e segnatamente di tradizioni estetiche, si vedono commettere atti vandalici contro oggetti d'arte, nè contro monumenti, pur non essendo queste città prive di malvagi. L'arte pare — sia lecito il dirlo — si faccia rispettare anche dai bruti?

In alcune *misere città* dell'Italia meridionale, dove il sentimento del bello non è sviluppato, il più piccolo e modesto monumento lasciato esposto al pubblico, viene a volte malmenato, non per altro che per maggiore rozzezza di sentimento estetico.

Similmente avviene in quelle città che, per disavventura, sieno state costrette a *lungo servaggio*. Allora certo, o che i cittadini non vogliano abbellire a proprie spese la casa allo *straniero*, o che questi riesca, a lungo andare, a toglier loro la coscienza de' propri diritti, il fatto si è che spesso la plebe, avvilita da brutale ignoranza, va a gara nel mutilare le statue de' suoi illustri concittadini, mentre uno spirito d'egoismo induce i più facoltosi a rannicchiarsi nelle loro case dorate, senza *curarsi gran fatto della decorazione* delle facciate, e la mollezza del vivere finisce ad ottenere il sopravvento sull'amore disinteressato del bello.

Succede il contrario quando un popolo, dopo lunga schiavitù, giunge a rivendicare la sua libertà: così ora, in Italia, si pensa incessantemente ad allargar vie e a migliorar piazze e case, *come se si andasse a gara nel raggiungere* il primo premio in una festa di bellezza.

Non è a dire quanto il materiale di una città contribuisca a sviluppare più o meno l'ingegno ed a formare il carattere morale de' suoi abitanti. Le basiliche, le colonne, i musei, le statue, i giardini sono un'educazione pratica continua e *molto più efficace di quella* che s'impartisce al popolo nelle scuole, dove manca, a volte, l'argomento *più importante* di tutti: la vista. E poichè il popolo — come tutti i fanciulli — s'educa facilmente per via delle cose sensibili, tutte le cose che lo circondano dovrebbero essergli oggetto d'istruzione continua: divertimenti, esercizi, spettacoli, case, *contrade*.

E la storia e l'arte, anzichè sui libri e fra quattro mura, s'imparerebbero dall'esame dei grandi modelli alla luce del dì.

Ricordando uno de' suoi primi istitutori, scrive il Giusti: «Questo giovane buono e istruito, invece di condurci a oziare inutilmente, ci portava *per le chiese e per le gallerie, per tutti* i luoghi degni d'osservazione, e ci faceva notare le mille bellezze delle quali è seminata la bellissima Firenze. Perchè c'inchiodate sopra una panca con un libraccio davanti? Portateci a leggere il gran libro delle cose!»

E chi non sa che, per quel nesso naturale di tutti gli stati psichici, di tutti i *sentimenti tra loro*, lo sviluppo dei sentimenti estetici trae seco lo sviluppo di tutti gli altri, massime di quelli morali? E' certo che, con l'affinarsi del sentimento del bello, si affina l'etico, per cui l'individuo viene a trasformarsi in una personalità, avendone completa coscienza. Nei due seguenti versi:

« Ainsi que la vertu l'art se sont généreux
Lorsque je vois le beau, je voudrait être
[on doux »

il Guyau ha mirabilmente messo in luce uno dei più importanti aspetti del sentimento estetico: quello d'essere cioè espansivo e comunicativo, nemico dell'egoismo, fonte di socievolezza, di simpatia, di morale.

Ad uno stato deve soprattutto importare che tutti i suoi membri siano intelligenti e virtuosi; e tanto all'uno quanto all'altro scopo conferisce mirabilmente l'aspetto esterno della città. Dunque, economia quanta si vuole nella pubblica amministrazione, ma intelligente e illuminata, tale da non sacrificare quel sentimento del bello, che è *tanto profondo nel cuore dell'uomo* e che ha tanta parte nel formare il carattere morale d'un popolo intero.

E' certo che il fiorire degli artisti e la possibilità per il pubblico di liberamente accedere là dove le opere di arte più felici si *accolgono* e *vengono conservate*, giova moltissimo a formare il gusto del pubblico, a svolgere in esso *le migliori attitudini innate della razza*. Allora soltanto, osserva Mario Pilo, il bello può diventare per il popolo un culto e l'arte diventa per lui sacerdote e ministro del nume; popolo e artisti; che s'amano, allora sanno fare miracoli.

L'educazione e l'ambiente possono, dunque, accrescere e affinare o sterilizzare e corrompere la sensibilità estetica, affinare o corrompere il gusto del bello e l'attitudine *a riprodurlo* in chi l'abbia dalla nascita. E perciò rendiamo lodi a Jean Lahore, per iniziativa del quale è sorta ora a Parigi la «Société internationale de l'art populaire,» la quale si propone di ammobiliare con gusto e a buon mercato le case operaie, le Scuole, le biblioteche, gli ospedali, le caserme e così via, di curare l'estetica delle strade e delle piazze e la conservazione dei paesaggi pittoreschi; e facciamo voti perchè sorga presto anche tra noi l'*aurora radiosa* di quel bel giorno di sole, in cui *l'arte non servirà* più alla pura produzione del bello, non sarà più l'arte dei minuti piacere d'una *high life* affettata, non servirà più ad illeggiadrire i sentimenti gretti di pochi, ma eleverà *se stessa* ad una missione più nobile, più generosa, più umana, elevando l'uomo dalla sfera dell'industrialismo ad una sfera *superiore*, cooperando vigorosamente al *nostro* santo ideale di morale educazione, di universale fratellanza e di pace serena.

Giuseppina M.

Una vasta associazione di falsi monetari davanti alla Corte d'Assise.

Le ultime arringhe dei difensori

(*Udienza pom. del 13 marzo*)

Il memoriale Cicchiatti

Alle 13.15 l'udienza è aperta ed il *Presidente* ordina *la lettura del memoriale* scritto in carcere dal Cicchiatti G. B. e diretto al Giudice Istruttore.

Il memoriale contiene la storia particolareggiata dei suoi rapporti con Panseri e Valzacchi e successivamente coi quattro di Bordano, ed è un *facsimile* del memoriale pure scritto dai due primi.

Cicchiatti lo conferma *in tutte le* sue parti, quindi il Presidente da la parola

all'avv. Girardini

difensore di Del Bianco Giacomo

L'avv. Girardini, così dice:

Noi della difesa non possiamo ormai che ricalcare le orme dei colleghi egregi che ci precedettero; stimiamo però utile di approfittare della vostra pazienza o signori giurati, per breve tempo ancora, perchè non possiamo abbandonare il banco della difesa senza che le nostre deduzioni siano accolte da voi.

Bisogna che voi vi configuriate la conformazione del delitto che siete chiamati a giudicare, poichè non tutti gli accusati appartengono alla medesima categoria; alcuni parteciparono alla delittuosa impresa in un dato momento, altri con determinati mezzi.

Per questo, della graduazione, voi dovete avere precisi criteri.

E qui l'oratore dimostra che nella consumazione di un reato vi sono tre stadi; in un furto, ad esempio, chi lo perpetri ha bisogno di uno scalpello per scassinare quella data porta, e chi provveda lo scalpello.

Se colui che ha provveduto lo scalpello aiuta il primo anche nell'esecuzione materiale dello scasso, ma poi lo abbandona e l'altro da solo penetra in un dato luogo e ruba, questi solo ha compiuto la consumazione del reato.

La legge ha stabilito distintamente queste responsabilità, quindi il P. M. facendo i vari quadri delle varie responsabilità degli accusati ha commesso un grave errore classificando il Del Bianco e gli altri di Bordano come autori del reato principale di falsificazione di monete austriache da 20 Corone, cosa che fu eseguita dagli altri tre e cioè Valzacchi, Panseri e Cicchiatti.

Seguendo l'ordine dei fatti è — ripeto — un errore di logica addossare al gruppo principale dei Bordanesi la responsabilità maggiore.

Essi dunque saranno dei complici ma non mai i determinanti al delitto, cosa questa affermata dallo stesso P. M. nei riguardi di quelli di Bordano.

Come ebbe a dimostrare il mio collega Bertacioli, il primo nucleo dell'impresa è stato costituito da un certo Mazzucco, poi da Panseri e Tommasino. Questi si trovavano in carcere per espiare pene diverse e se l'idea criminosa sia sorta in quel luogo, io non lo so: so soltanto che il Mazzucco dispare dalla scena, ma restano coloro che hanno concepito il chiaro e preciso proposito di tradurre in atto tale idea.

Non è da Bordano — o signori giurati — che scende l'idea, ma è da Udine e da Reana che sale la lusinga dell'impresa!

Sparito Mazzucco, si cerca il Bolognato; a *sua volta* questi scompare ed ecco entrare in scena il Valzacchi!

Quelli di Bordano non sono i cooperatori della *fabbrica*, ma vengono ricercati e sedotti perchè provvedano il denaro *occorrente*.

La contraffazione non fu fatta da loro. Essi certamente vi hanno concorso *ma non nella figura* voluta dall'art. 64 del Codice, quindi non furono esecutori ma furono soltanto dei complici come *rafforzatori* dell'altrui volontà, cioè fornitori dei mezzi che facilitarono l'impresa.

Perciò — o signori giurati — io vi chiedo: quale fu la partecipazione di Giacomo del Bianco?

Egli non parlò mai con Bolognato, avendo questi detto che si presentarono a lui prima il Tommasino, poi il Piazza; voi non lo trovate presente agli atti *od operazioni* più importanti e decisivi; la macchina fu acquistata dal defunto Colomba Giuseppe e voi avete sentito Picco Enrico a nominare ad uno ad uno coloro che ne trasportarono i vari pezzi sul Monte Festa, ma non vi fece mai il nome di Del Bianco Giacomo.

E allora?

Il Del Bianco si limita a qualche apparizione, alla somministrazione del denaro ed a portare un giorno in casa dello Stefanutti Biagio, una sporta contenente delle pietre che il Picco Enrico gli aveva consegnato.

In casa di Del Bianco furono trovati degli oggetti, ma ciò avvenne quando il naufragio dell'impresa era già preveduto, quando nell'animo di tutti era entrata ormai la persuasione della vicina catastrofe.

Quindi Del Bianco prestò del denaro al Colomba il quale non glielo restituiva, ed alle sue ripetute richieste rispondeva facendogli un giorno la triste *proposta*.

L'identico sistema fu tenuto col Bolognato dal quale si andò dapprima colla scusa dell'ingrandimento di un ritratto, per poi venire a proporgli l'incisione di una banconota austriaca. La stessa scusa ebbe il Colomba *col* Del Bianco per attirarlo e stringerlo agli altri già partecipi d'ogni cosa.

Del Bianco non ospitò complici, non partecipò alla fabbricazione di falsa moneta, quindi la sua complicità non fu necessaria, essendo facoltativa, accessoria....

L'oratore riassumendo dice: il mio difeso e gli altri *di Bordano non eseguirono* il delitto, *non determinarono* gli esecutori; potranno aver facilitato col loro contributo il compito, ma il Del Bianco non si trova assolutamente nelle condizioni volute dalla legge per esser ritenuto complice indispensabile.

L'avv. Girardini poi, passando a *parlare delle* banconote in sequestro dice ai giurati che prima di giudicare dei falsificatori, bisogna che il loro giudizio cada su questo quesito: rappresentano esse della falsa moneta?

E' la circolazione ciò che distingue *la moneta perchè* se essa viene falsificata, la fede pubblica viene meno in quella vera, e quanto più perfettamente *sarà imitata* e quindi potrà liberamente circolare, tanto maggiore sarà il delitto, perchè maggiormente lo Stato sarà danneggiato.

Se la moneta manca di questa attitudine è cosa vana; essa rappresenterà bensì la frode rispetto a colui che — tratto in — inganno la riceve, ma non altro, perchè fu sempre necessario che le contraffazioni posseggano quel tanto che presentino quelle sembianze di somiglianza da poter sostituire la moneta buona.

Vi pare, o signori giurati, che quella la *sequestro possieda le attitudini per esser messa in circolazione?*

Voi siete bensì i periti dei periti, ma non abbandonaste mai le traccie *dei periti introdotti in causa*, e quello che nella causa attuale i periti hanno detto non ho certo bisogno di ripetere, dirò *solo* che *essi* dichiararono *che* quella non è moneta spendibile.

Non dovete *preoccuparvi se* qualcuna di quelle banconote *fu spesa*, poichè io vi dimostro che chi riceve monete deve osservarle, e non può reclamare, non può chiamarsi tradito se vengono riconosciute false, perchè quel tale fu tradito dalla sua disattenzione

E voi — signori giurati — permettete ch'io vi dica, che tradireste il vostro *mandato se vi faceste arma* di questo fatto per condannare costoro.

Ed allora! Rimane un tentativo di fabbricazione di monete false, tentativo di delitto, ma delitto mai.

Cita la legge la quale stabilisce la diminuzione di un sesto della pena quando la moneta falsa sia facilmente riconoscibile.

Questa è la verità.

Chiude affermando doversi applicare al Del Bianco l'art. 260 del Cod. Pen. e ricorda ai giurati la pietosa posizione del suo difeso.

Egli, rimasto *infelice* fisicamente per tutta la vita cadendo da un altezza di dieci metri è rimasto povero, ha consumato quasi tutto il suo, durante questi venticinque mesi di carcere ha perduto la sua vecchia madre *(l'accusato si prende il capo fra le mani e singhiozza)* ha a Bordano i figliuoli che lo attendono sempre!

Perciò è sicuro che i giurati emetteranno a suo riguardo un giusto verdetto

L'avv. Girardini che ha parlato oltre un'ora *fra* il più profondo silenzio spende poche parole ancora in difesa del Pipputto già patrocinato dall'avv. Brosadola.

Lo chiama un povero ragazzo, entrato nella comitiva quando tutto era già stato fatto; il *suo complice* fu il proprio cavallo che serviva per condurre di qua e di là coloro che *ricorrevano a lui* che è quindi complice assolutamente non necessario.

Nell'affare delle firme nella cambiale di 800 lire egli non ebbe parte alcuna, quindi per questo capo d'accusa egli dovrà essere assolto.

L'avv. E. Tavasani
in difesa di Picco Enrico

L'avvocato Tavasani esordisce dicendo non esser questa l'ora di pronunciare dei discorsi: egli dichiara che più che una parola di difesa si sente in dovere di pronunciare una parola di conforto per quest'uomo a cui lo legano cari ricordi giovanili ed interessi comuni.

Purtroppo l'evidenza dei fatti ha le sue leggi fatali, ma è bene ricordare anzitutto le informazioni che sul conto del Picco hanno dato il Maresciallo dei Carabinieri di Gemona e tutti *gli* ex Sindaci di Bordano che sfilarono davanti alla Corte ed ai signori giurati.

E *quest'uomo si cercò di definirlo* come una spia dei suoi compagni, mentre quando nelle *Carceri* del vecchio *Castello* di Gemona si vide comparire dinanzi il proprio figlio Davide, pur egli arrestato, quest'uomo esclamò fra i singhiozzi: *tu pure qui?* ma ciò non può essere, perchè io solo sono il colpevole; avvenga di me quel che si voglia, ma tu sei innocente!...

L'oratore passa a trattare della posizione giuridica di quest'uomo, la quale ha analogia perfetta con quella degli altri, colla differenza ch'egli fu da essi rimorchiato quando l'impresa criminosa era già stata iniziata.

Legge alcuni brani della sentenza della Sezione d'accusa che parla di lui giudicandolo come colpevole di aver contraffatte e poste in circolazione delle banconote false.

Ora è il Picco veramente autore di tale contraffazione e spendita?

L'avv. Tavasani si riporta agl'interrogatori scritti del suo difeso ed al racconto da esso fatto in udienza del suo viaggio a Forame.

Quando egli giunse in casa Marzolla, Panseri, Cicchiatti e Valzacchi *gli* ingiunsero di andarsene affermando che in quel luogo comandavano loro.

Ora non è questa l'accoglienza che si fa a chi è partecipe ed interessato in un'impresa di quel genere.

Il *Picco prestò* il suo fondo sul monte Festa, sborsò 500 lire e fece alcuni viaggi a Udine ed a Reana.

L'oratore non nega ciò che *egli* ha commesso ma afferma che non si deve adossargli una responsabilità maggiore *di quella* ch'egli ha realmente.

Quelle 500 lire egli le prestò al Colomba Giuseppe che si trovava in pessime condizioni finanziarie, i viaggi non li effettuò da solo, non furono isolati, ma compiuti sempre in compagnia di altri.

Egli è un complice di costoro e nell'altro e senza i mezzi disposti dal Picco, *senza il* suo concorso, il reato si sarebbe commesso ugualmente, quindi la sua deve *essere contemplata una* complicità non necessaria.

L'avv. Tavasani chiude la sua breve ma efficace arringa dicendosi sicuro che i giurati commisureranno la sua responsabilità e giudicheranno secondo giustizia.

Per Marzolla, - L'avv. Ciriani

L'avv. Ciriani incomincia col dire che quando dal suo cantuccio ultimo del secondo banco della difesa guardava quella gabbia *che raccoglie* tredici accusati e udiva il Picco a dichiarare che le sue 500 lire erano state spese per quelle *porcherie* e dalle risposte del Marzolla gli venne alle labbra la definizione di costui quale il *Tony* della brigata e Tommasino colle sue esclamazioni di *signora Eccellenza* il *brillante* della compagnia, egli rideva pensando che *proprio* tutti costoro danno la vera idea di una compagnia che forma un Circo equestre!

Ma non era nè riso nè umorismo sano il suo, perchè al di là dello scherzo egli — e con lui i signori giurati — *pensavano* certamente alla rovina di questi uomini.

La caratteristica della commedia, della parodia *di questa* associazione di falsi monetari s'impernia proprio nel buon vecchio Marzolla, il quale entra in scena col *Tommasino* dopo il primo esercizio, male riuscito, nel luglio 1903 *quando si reca a Interneppo* a vedere le prime prove delle *banconote* che si stampavano sul Monte Festa.

Allora la compagnia comprese che il Marzolla rappresentava il tipo che per essa andava bene, perchè - udito dai Panseri e dal Valzacchi che sul Festa non si poteva lavorare e occorreva *trovare* un altro luogo — ecco il *Marzolla che offre* la *sua casa* e la mette a disposizione dei compagni.

Ma egli aveva in stalla le capre e le capre vengono mandate altrove, non basta: Marzolla ha la moglie e gli si dice che le donne son chiacchierone e che non è prudente tenerla in casa... ed ecco il buon Marzolla che manda la consorte a *Interneppo* a cambiare aria, o a *fare da donna velata e misteriosa*

Già! Ci voleva anche la medichessa d'*Interneppo* che completasse il quadro umoristico che presenta questa causa!

E in casa Marzolla cosa si faceva?

C'era *Cicchiatti* — dice l'accusato — che beveva come un turco tanto che in breve tempo, assieme agli altri, furono consumati oltre quattro ettolitri di vino!...

Ed è quest'uomo, che raggiunge l'apice dell'idiotismo e dell'imbecillità che il P. M. vorrebbe responsabile di falsificazione e spendita di banconote austriache?

Rammenta che Tommasino definì il Marzolla come il padrone, il capo della società e rammenta pure la scena ultima *di* questa *vera parodia*, rappresentata dal Marzolla nel convegno di Rabignacco, quando pronunciava la *famosa frase* parlando con Pipputto e Tommasino: qui si tratta *di cose grandi*, ragazzi, bisogna stare attenti, frase pronunciata proprio quando la guardia di P. S. Petricig usciva per far venire gli altri delegati ed agenti ad arrestare i *tre accusati*.

Da tutto ciò balza netta la figura del Marzolla che l'oratore ripete essere il vero *Tony* della congrega.

L'idiotia non è soltanto del povero Marzolla, ma di tutti gli altri che accarezzarono il *sogno di farsi ricchi*.

L'avv. Ciriani esorta i giurati a rivolgere a loro stessi questa domanda: *costoro sono dei monetari falsi veri e propri?*

Rammenta come in questi giorni a Padova sia stata *fatta la scoperta* di una associazione per la fabbrica e spendita di monete false da 5, 2 e una lira d'argento, la quale aveva per centro d'azione un villino a Pontedibrenta, ma mentre colà la P. S. ha trovato non solo un'*officina* completa e *rispondente* allo scopo, ma anche un gabinetto chimico ed una vera biblioteca di trattati d'alchimia, gli odierni accusati disponevano dei mezzi che diedero per risultato quelle banconote giudicate riconoscibili per false anche dagli idioti!

Dichiara che bisognerebbe avere l'arguta penna di Giacinto Gallina per scrivere una commedia che potrebbe benissimo portare per titolo: *I falsi monetari.. falsi!*

Venendo a parlare del falso in cambiale di cui è pure accusato Marzolla, l'oratore ha poco d'aggiungere dopo quello che disse il suo collega avv. Caratti.

Dimostra che per la comunità d'interessi fra esso Marzolla ed il *Picco* e lo Stefanutti, non c'è dolo e quindi a quest'ultimi non venne alcun danno, e chiude augurandosi che la fredda ragione sia la sola illuminatrice del verdetto che i giurati devono pronunciare in questa causa pel suo difeso.

L'avv. Mini per Antoniutti

Ed eccoci al penultimo oratore che è l'avv. Alberto Mini difensore di Antoniutti Giacomo di Nimis.

Egli dimostra che tutti gli altri accusati, concordemente affermarono di *non aver mai conosciuto* e quindi di non aver avuto rapporti di sorta coll'Antoniutti.

Essi lo conobbero solo in carcere ed è questa una circostanza importante, la quale fa cadere l'affermazione del P. M. che non trovò di meglio da dire che Nimis è vicina ad Attimis e che quindi anche l'Antoniutti fu in relazione *coi falsari di Forame*.

Non ammette attendibile la deposizione del teste Revelant Cesare di Klagenfurt perchè l'oratore ha la certezza che costui è un confidente della Polizia Austriaca.

Ricorda ai giurati come il P. M. nella chiusa della sua requisitoria non ricordò nè la famiglia, nè i parenti di *alcuno degli accusati, ricordò solo il* caso del segretario di Pagnacco che fu arrestato all'estero sotto l'accusa vigliacca di essere uno spacciatore di moneta falsa.

Il caso s'attaglia benissimo al povero Antoniutti che ebbe l'identica imputazione per la deposizione di un teste che riferì un preteso discorso fattogli dall'accusato, discorso che tutto contribuisce a *far* ritenere inverosimile.

Ma i giurati friulani fecero giustizia contro colui che aveva infamemente *denunziato il segretario di* Pagnacco, altrettanto faranno pel suo difeso che da due anni attende — egli onesto e galantuomo come attendibili testimoni deposero all'udienza — di esser restituito alla famiglia, ai figli, al proprio paese.

L'ultimo oratore

in difesa del vecchio Pischiutta

L'avv. Gino di Caporiacco, venuto ultimo nell'ordine dei difensori, esordisce come esordì il primo dei difensori, l'avv. Caratti, mandando cioè un ringraziamento al rappresentante la pubblica accusa per la diligenza dimostrata nella sua requisitoria.

Ma l'oratore deve al P. M. un ringraziamento speciale nei riguardi del suo difeso Pischiutta, per il quale egli nella sua requisitoria ha parlato solo quattro *minuti*, impiegandone due per dire delle cose inesatte.

L'avv. Caporiacco afferma che mentre il P. M. *invocò* pel Pischiutta la condanna, non portò alcuna prova documentata per legittimare la sua domanda.

Proseguendo, l'oratore dimostra assurdo il sostenere ch'egli spendendo quelle tre banconote *false* in una casa equivoca, abbia agito di concerto cogli altri della compagnia, tanto è vero che tutti concordi — interrogati — dichiararono di non aver mai conosciuto il Pischiutta.

Come ebbe a rilevare appena il P. M. ebbe finita la sua requisitoria, l'avv. Caporiacco ripete che il Pischiutta fu arrestato a Udine nel giorno stesso dell'arresto del Piazza, quindi cade la deposizione del barcaiuolo Piazza Valentino Tinon che esso sia stato in riva al Tagliamento a chiedere del Piazza d'Interneppo nel domani dell'arresto di quest'ultimo.

Dice anche attendibile la versione data dal Pischiutta di aver rinvenuto le tre banconote sul ponte del Cormor, il quale si trova sulla strada di Martignacco dove abitava il defunto Nobile ch'era in relazione cogli altri pretesi falsari.

Ma il P. M. non fu capace di dimostrare che Pischiutta abbia avuto rapporti con Valzacchi, Panseri, Cicchiatti ed altri, perchè rapporti di nessun genere egli ebbe mai.

Dimostra luminosamente che il Pischiutta spese bensì le tre banconote false ch'egli non sapeva neppure che valore avessero, ma un vero spacciatore non sarebbe andato una volta, poi ritornato e ritornato ancora nel medesimo luogo ad esitarle.

Descrive l'onestà pel povero vecchio che da 25 mesi trovasi in carcere, desumendola dalle informazioni date sul di lui conto dai testimoni del suo paese.

Confida interamente nel senno dei giurati, certo ch'essi renderanno giustizia al suo difeso.

Avendo il P. M. dichiarato di non replicare, l'avv. Celotti (difensore di Cicchiatti per il quale già parlò l'avv. *Caratti*) rinuncia alla parola.

La lettura dei quesiti
che sono 2161

Alle 16.35 il *Presidente* incomincia a leggere i quesiti posti per ognuno dei tredici accusati, quesiti che vertono: sulla contraffazione di banconote austriache da 20 Corone, sulla complicità necessaria o meno — sulla facile riconoscibilità — sul reato tentato e mancato — sul reato di cui l'art. 260 C. P. e cioè fabbricazione e detenzione di strumenti destinati alla fabbricazione o contraffazione di moneta falsa — sulla complicità in questo reato ed infine sulla spendita.

Per Cicchiatti, Marzolla e Pipputto vi sono poi quesiti aggiunti sul falso in cambiali.

Sono le 17.30 e l'udienza è rimandata a stamane alle 10.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 13 marzo	Giorno 14 ore 8
Temp. media 6.42	Temperatura 3.3
Temp. massima 9.7	Pressione mm. 751.0
Temp. minima 4.9	Temp. m. notte 0.1
Press. m. mm. 747.7	Stato del cielo cop.
Umid. rel. med. 68.0	Pressione crescente
Acqua cad. mm. —	Direz. vento NNE.
Vento domin. NE	Leva il sole ore 6.20'
Stato del cielo misto	Tramonta ore 18.05'

XIV Marzo

Oggi, ricorrendo il genetliaco del defunto Re Umberto I° il Governo ha dato ordine agli uffici dipendenti di fare vacanza.

Pure nelle scuole si fa vacanza.

Gli edifici pubblici hanno esposta la bandiera abbrunata.

Al "Crociato"

Il nostro collaboratore prof. Luigi Sutto ci manda questo articolo che noi di buon grado pubblichiamo:

Questo giornale cittadino, nel suo numero di ieri, riportando la seguente domanda e nobile raccomandazione del *Lavoratore Friulano*: « Voi siete socialista? Fate che socialista sia sinonimo di giusto, di galantuomo, scrive:

« Quantunque qui si esiga di conciliare l'inconciliabile; di far sì cioè « che il fuoco sia sinonimo di acqua, « il freddo di caldo, il male di bene « ecc.; pure se si potesse avverare questo strepitoso miracolo, miracolo tale « da superare in grandiosità i miracoli « tutti che narra il cristianesimo, se si « potesse cioè avverare che socialista « sia sinonimo di *giusto* e di *galantuomo* — mi faccio senz'altro socialista ».

Ora io mi permetto di dire al *Crociato* che io sono socialista. Io diventai socialista qui a Udine, dopo che fui ben persuaso che il collettivismo non è una utopia. Può quindi il *Crociato* facilmente sindacare, giorno per giorno, la mia vita dal dì in cui sentii, sinceramente e profondamente, che i precetti del socialismo sono e saranno la fede, la redenzione economica e morale di tutti gli uomini.

E dica allora se da quel giorno io non fui più un uomo *giusto* e non fui più un *galantuomo*. Metto a sua disposizione tutti gli atti della mia vita, come marito, padre, educatore, cittadino.

Gettare delle gratuite insolenze a un partito è cosa facile; dimostrarle, colla prova dei fatti, dovrà una essere compito del *Crociato*.

Tutti i partiti, le associazioni, le confraternite hanno nel loro seno dei galantuomini e dei birbanti. Fra i dodici apostoli scelti e benedetti da Gesù vi fu un traditore. Dobbiamo, colla logica usata dal *Crociato*, conchiudere che anche S. Paolo fu un birbante?

E perchè allora Don Edoardo Marcuzzi non getta il tricorno sulle ortiche, dal momento che molti preti furono e sono birbe matricolate?

Fra i socialisti vi sono pur troppo dei disonesti. E la raccomandazione stessa del *Lavoratore Friulano*, raccomandazione pia, educatrice, altamente morale, ne è una prova. Ma che significa ciò? Si può venire alla conclusione del *Crociato* e affermare che socialista, in modo così assoluto, non è sinonimo di *giusto* e di *galantuomo*?

E si può chiamare, o *Crociato*, giusto e galantuomo quel direttore di giornale, il quale dopo aver incoraggiati alcuni giovani nella loro fede democratica cristiana, pubblicando i loro articoli, furono un brutto giorno messi alla porta per ordine superiore?

E dica il *Crociato* se quel consigliere provinciale, che io conosco tanto bene, ha operato con giudizio e con galantomismo, cercando di gettare il discredito — senza la prova dei fatti — sull'illustre Tecnico che è vanto del Friuli e onore d'Italia?

Non si attribuisca, adunque, a tutto un partito, a tutta una classe di cittadini la colpa di uno o di pochi individui. E quando ciò avviene si abbia almeno il coraggio di affrontare apertamente il disonesto, senza trincerarsi nella vaga e indeterminata pluralità di una associazione, per non assumere poi nessuna responsabilità.

Luigi Sutto.

Gli esercenti dal Sindaco

Ieri l'altro una rappresentanza della Società Esercenti si recò a far visita al Sindaco. Scopo della visita era di raccomandargli gli interessi della classe. Il sindaco accolse con grande deferenza i rappresenti ed ebbe per loro cortesi parole e l'assicurazione che il Comune si prende a cuore gli interessi di una così benemerita e numerosa classe.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.75	Sterline	25.07
Rubli	263.25	Lei	99.25

Una voce priva di fondamento

Per l'inscrizione nell'Anagrafe dei poveri

Corre in questi giorni insistente la voce che l'inscrizione nell'Anagrafe dei poveri testè istituita presso il Municipio, sia stata richiesta per predisporre l'erogazione di somme di pertinenza del legato di Tullio.

La voce è priva di qualsiasi fondamento e noi ci affrettiamo a smentirla mentre avvertiamo che l'anagrafe dei poveri non ha altro scopo che quello di raccogliere e fornire dati e notizie intorno alle persone che, per le loro misere condizioni economiche, possono avere titolo, nell'ambito della legge, alla concessione di qualche aiuto o beneficio, sia da parte dell'autorità municipale, sia da parte delle locali Istituzioni di beneficenza.

Buffalo Bill a Udine

Il colonnello W. S. Cody Buffalo Bill Wild West, l'ardito capo della tribù dei Coy boys, come i lettori sanno, sarà tra noi con tutta la sua armata — 2000 uomini e 500 cavalli — ai primi di maggio p. v.

Di questa *troupe*, forse la più rinomata che si conosca, la quale ritorna in Italia dopo una assenza di 13 anni, il *Resto del Carlino* scrive:

« Tutti ricorderanno gli esercizi, svariati, eseguiti con una rapidità fulminea, da quegli strani cavalieri, cacciatori di bisonti, che solo in Italia, dopo aver attraversato l'Europa intera, trovarono dei concorrenti abili ed audaci nei butteri della campagna romana. Fu appunto il principe di Sermoneta, duca Gaetani che volle far misurare i suoi guardiani di bestie, gente nata e cresciuta a cavallo, coi seguaci di Buffalo bill. Quella sera tutta Roma era accorsa al grandioso circo eretto ai Prati di Castello per assistere allo spettacolo, che aveva assunto l'importanza di una grande avvenimento.

Si diceva che i cavalli dei Coyboys, mirabilmente ammaestrati, avrebbero disarcionato qualunque cavaliere abilissimo che non fosse stato dei loro.

Ma i butteri non si impressionarono per questo: giunti al circo, impavidi come degli antichi gladiatori, e montati sui focosi destrieri seppero restare, in sella, a tutte le più strane bizzarrie di quegli indomiti animali che giunsero fino a rotolarsi per terra onde liberarsi dei nuovi cavalieri che avevano avuto l'ardire di dominarli. Inutile difesa; la prova era vinta e un applauso caloroso salutava la vittoria dei butteri romani.

Il colonnello Cody, all'ombra del suo immenso cappello a cencio, a larghe falde, ornato di un centurino di cuoio, su cui spiccava un edelweiss, colto forse sulle natie montagne rocciose, doveva convenire che anche in Italia, come nel Nord America, si sa montare con forza e con abilità.

Il successo non mancherà alla « rentrée » di Buffalo che ritorna a noi con la sua « troupe » quasi quadruplicata: infatti la prima volta egli non aveva sotto i suoi ordini che 150 cavalli e 500 uomini.

Consiglio Comunale

Lunedì 19 marzo, alle ore 2 pom., è convocato il Consiglio Comunale per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Edifici scolastici per le località Baldasseria, Casali del Cormor e S. Rocco. Contrattazione di mutuo. Seconda lettura.
2. Costruzione di case sane ed economiche. Seconda lettura.
3. Bilancio Preventivo del Comune pel 1906. Spese facoltative.
4. Nomina del Presidente della Commissione Amministrativa dell'Officina del Gas in sostituzione del dimissionario Sig. Ettore Spezzotti.
5. Istituto Nazionale Umberto e Margherita. Nomina del Commissario Comunale.
6. Linea tramviaria Udine-Rivignano-Latisana. Nomina di due rappresentanti e concorso nella spesa per lo studio del progetto.
7. Istituzione di una scuola elementare di tirocinio presso la R. Scuola Normale femminile.
8. Cimitero di Paderno. Sepolture particolari.
9. Via Ermes di Colloredo. Allargamento e sistemazione.
10. Tassa di famiglia. Nuova tabella. Proposta di ricorso alla Quarta Sezione contro il Decreto Reale respingente il ricorso gerarchico.
11. Concessione per la costruzione e l'esercizio di una tramvia elettrica al Cav. Arturo Malignani.

In seduta segreta

12. Aumento di retribuzione all'Ispettore ed all'assistente del Cimitero urbano di S. Vito.
13. Indennità di buona uscita a due spazzini comunali.
14. Sussidio alla vedova dello stradino Zamaro Domenico.
15. Assegno di pensione alla signora Anna Sabucco vedova Mazzi, ora direttore delle scuole in quiescenza.
16. Provvedimenti a favore della famiglia del fu Giovanni Pasola, già impiegato comunale.
17. Personale addetto alla riscossione del dazio consumo. Nomine e promozioni.
18. Forno Municipale. Compenso per lavoro straordinario agli impiegati prof. rag. Ercole Carletti e Luigi Mulinaris.
19. Indennità di buona uscita al necroforo Lucio Colautti.
20. Corrisponsione di compenso al signor Barei Vittorio, vice maestro della Banda cittadina, per prestazioni straordinarie durante il 1905.
21. Collocamento a riposo dell'usciere dell'ufficio di conciliazione, liquidazione di pensione e buona uscita.
22. Domanda di gratificazione del signor Giuseppe Scolti, già dirigente amministrativo dell'ufficio del Dazio consumo.
23. Assegno di pensione alla signora Angela Fornasaro vedova Molari.
24. Ospitale Civile. Liquidazione di pensione all'inserviente Bassi Gio. Batta.

Cronache Provinciali

Palmanova

Concittadino che si fa onore

In questi giorni l'egregio dott. Tullio Zandonà medico veterinario, otteneva presso l'Istituto di Igiene della Regia Università di Roma, il diploma di igienista, con una delle più brillanti votazioni (30 su 30).

Vadano all'egregio sanitario le nostre vivissime felicitazioni, e l'augurio fervido di un meritato compenso.

Latisana

Visita della grandine

13 — Oggi dalle 12 e mezza alle 13 ebbimo l'ingrata visita della grandine che cadde copiosa, però senza recar danni, perchè cadde lentamente.

Comparve poco dopo un bel sole e si spera che il bel tempo duri a lungo perchè abbiamo bisogno di asciugarci dall'umidità prodotta dalle fitte nebbie dei giorni scorsi.

Artegna

Questa mattina abbiamo ricevuto una altra corrispondenza sull'incidente provocato dal sac. Castellani.

Lo pubblicheremo domani.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"FEDORA,,

Molto pubblico anche ieri sera accorse alla quarta rappresentazione di *Fedora* interpretata ottimamente da tutti i bravi artisti.

Benissimo l'orchestra.

Domani sera quinta rappresentazione *Fedora*.

Teatri di fuori

La "Tosca,, a Pola

Dal *Giornaletto* di Pola apprendiamo che domenica, al Politeama Ciscutti (dirigente A. Bonziceo) l'opera *Tosca* ebbe un grandioso successo.

Camera dei deputati

(Seduta del 13 marzo)

Data lettura di una lettera di ringraziamento del Presidente della Camera Francese per le condoglianze inviate dalla Camera Italiana in seguito all'immane catastrofe di Courrières, cominciano le

Interrogazioni

Fa il suo debutto l'onor. Morpurgo (s. s. telegrafi)

MORPURGO (s. s. telegrafi) risponde agli onorevoli Romussi, Turati, Cabrini e Cao-Pinna che chiedono quali siano gl'intendimenti del Ministero riguardo al personale telefonico nel caso di riscatto. Dice che è in corso un'inchiesta, dopo la quale il Governo prenderà in considerazione l'argomento.

Bianchieri assume la presidenza

Fra gli applausi di tutta la Camera l'on. Bianchieri assume la presidenza. Egli pronunzia, fra la vivissima attenzione della Camera il discorso d'occasione.

Si passa poi alla discussione di legge sullo

Sgravio dei debiti ipotecari

Intesi quindi il relatore Cumirri e l'on. Sacchi. Sul

Bilancio consuntivo

risponde al relatore Saporito il ministro Luzzatti.

La commissione parlamentare

che dovrà esaminare i progetti militari viene nominata dietro invito dell'on. Sonnino.

La seduta termina alle ore 6.

Senato del Regno

(Seduta del 13 marzo)

Presidenza Canonico presidente

Si continua la discussione del progetto sullo stato giuridico degli insegnanti.

La seduta termina alle ore 6.

Giuseppe Girardi, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

La réclame è la vita del commercio

Udine 1906 — Tip. M. Bardusco